

L'Integerrimo

Periodico dedito al pensiero critico radicale fondato e diretto da: Spartaco Eros Giordano Braciola

Editoriale

C'è un filo invisibile che unisce il consumo distratto della televisione serale all'intolleranza ideologica della sfera pubblica contemporanea. Dalla prima serata di X Factor, MasterChef o L'Isola dei Famosi, fino all'idolatria cieca verso l'influencer di turno, lo sportivo acclamato o il politico trasformato in star, la dinamica è sempre la stessa: la delega passiva dell'attenzione. Inseguire ogni trend mainstream, commentare l'irrilevante pur di sentirsi inseriti in un flusso narrativo collettivo, nutrirsi di gossip, hype artificiale e dogmi rigidi rappresenta una forma di anestesia. Mentre il mondo affronta trasformazioni epocali, il dibattito si riduce a un fanatismo chic da tastiera. Persino la cieca convinzione che le attuali democrazie rappresentative siano il punto d'arrivo insuperabile dell'organizzazione sociale riflette questa pigrizia: l'incapacità di immaginare alternative. Puntare il dito contro i "meccanismi del sistema" è un esercizio comodo, ma sterile. Il vero nodo risiede nella nostra complicità quotidiana. Ogni volta che preferiamo l'intrattenimento vuoto alla complessità, che barattiamo il pensiero critico con l'appartenenza a una tifoseria, alimentiamo la macchina che diciamo di disprezzare. Non esistono spettatori innocenti né giudici esterni. Nell'era dell'iperconnessione e del consenso guidato, il primo passo per uscire dall'ingranaggio è ammettere la realtà senza sconti: la responsabilità è collettiva, e siamo tutti, indistintamente, parte del problema.

Sor Braciola

Non tornano i conti della democrazia



Siamo abituati a pensare alla democrazia come al miglior sistema possibile per decidere insieme. Eppure, se guardiamo a come votiamo, i numeri ci raccontano una storia molto diversa: i nostri sistemi elettorali sono obsoleti e matematicamente difettosi. Prendiamo il modello maggioritario, dove chi prende un voto in più vince tutto. Sembra semplice, ma spesso produce ingiustizie evidenti: un partito sostenuto solo da una minoranza di cittadini può finire per governare da solo. Inoltre, si verifica il classico "effetto spoiler": la presenza di un candidato minore rischia di far perdere la forza politica più vicina ad esso, spingendo le persone al voto utile invece che a esprimere le proprie reali convinzioni. Negli anni si è cercato di rimediare proponendo il voto a preferenze ordinate o il metodo di Condorcet. Ma nel 1951 l'economista Kenneth Ar-

row ha dimostrato con la matematica un principio spietato (il Teorema dell'Impossibilità): con tre o più candidati è teoricamente impossibile creare un sistema di voto a classifica che rispetti contemporaneamente cinque semplici criteri di equità e razionalità. Ogni metodo comporta una rinuncia. Esistono alternative più moderne, come il "voto di approvazione", in cui si indicano tutti i candidati ritenuti idonei senza doverli ordinare. La verità, però, è che continuiamo ad affidare il nostro futuro a regole pensate secoli fa, del tutto inadeguate a gestire la complessità sociale odierna. La tesi è amara ma chiara: la democrazia e i suoi sistemi elettorali attuali non sono assolutamente al passo con i tempi. Continuare a non aggiornare gli strumenti con cui scegliamo chi ci governa significa accettare che la nostra volontà collettiva venga inevitabilmente tradita.

Gianmaria Plausibile

La guerra è sempre fortissimamente voluta e pianificata

In arrivo i russi dal mare! Ah no, scherzavano. Tutto parte da un'imprecisata fonte lituana che ha cucinato un fantomatico report CIA, puntualmente smentito persino da Crosetto e Macron. Poco importa: i giornali abboccano, Zelensky si sfrega le mani e l'allarmismo mediatico colleziona l'ennesima figuraccia. Ma niente panico, la soluzione è pronta: militarizziamo pure l'aria che respiriamo. In Germania rispolverano la leva obbligatoria per far felici i giovani — che infatti ringraziano riempiendo le piazze di proteste —, mentre in Italia preferiamo partire dalle basi: le scuole. Chiusa la porta ai bambini

senza cittadinanza, si spalancano i portoni ai mercanti d'armi. Ecco quindi la Leonardo S.p.A. salire in cattedra tra i banchi di scuola, scortata da Treccani che infiocchetta le materie STEM per arruolare precocemente le giovani menti alla causa bellica. Geniale, no? A fare da colonna sonora a questa crociata, ecco la solita intelligenzia da salotto: da Scurati che rimpiange l'orgoglio bellico europeo, a Galimberti che liquida i pacifisti come pigri addormentati, fino a Nathalie Tocci, ansiosa di vedere l'Europa trovare "il proprio modo" di fare la guerra. Tutti finì strateghi con l'elmetto degli altri, natural-

mente; comodamente seduti sul divano mentre incitano gli altri ad andare al fronte. Fortunatamente c'è chi dice no. I portuali di Genova e dell'USB non ci stanno a fare da magazzinieri del genocidio: dopo lo sciopero di febbraio che i media si sono ben guardati dal raccontare, il 30 ottobre bloccheranno di nuovo le navi cargo cariche di bombe. Perché mentre i solotti buoni invocano il piombo, c'è ancora chi si ricorda della lezione di Brecht: la loro pace non è altro che l'incubatrice della prossima guerra.

Saverio Cacas

L'illusione del socialismo nero

La "destra sociale" non è mai esistita

La retorica della "destra sociale" rappresenta una delle più efficaci imposture della storia politica moderna. Da oltre un secolo, movimenti autoritari e reazionari utilizzano uno spiccato populismo sociale per intercettare la rabbia delle classi subalterne. Tuttavia, quando dalla propaganda si passa alla prova dei fatti storici e contabili, la maschera cade: la destra non è mai stata una forza anti-establishment, bensì il braccio politico e il braccio armato delle élite economiche. L'analisi dei regimi del Novecento parla chiaro. Sia il fascismo in Italia che il nazismo in Germania nacquero sventolando programmi pseudo-rivoluzionari, per poi mutare rapidamente in garanti della grande proprietà terriera e dei colossi industriali. Dopo il "Biennio Rosso", le squadracce vennero finanziate direttamente da agrari e industriali

per smantellare cooperative e sindacati. Giunti al potere, i regimi abolirono il diritto di sciopero, bloccarono i salari e privatizzarono settori chiave, garantendo profitti record ai vari Krupp, Thyssen o Agnelli. Lo stesso schema si è ripetuto nei golpe sudamericani degli anni '70. Dietro la scusa della sicurezza nazionale, i militari in Cile e Argentina agirono con la CIA e le multinazionali USA per smantellare le riforme sociali e consegnare i mercati ai "Chicago Boys". Ieri come oggi, la destra distoglie l'attenzione dal conflitto di classe indirizzando il risentimento popolare verso capri espiatori – minoranze, immigrati o nemici esterni. Ma la sostanza non cambia: dietro la maschera sociale della destra si cela sempre la difesa ferrea dei privilegi dei più ricchi.

Bruto Autonomo



L'estetica della sconfitta e i chierici del nulla

C'è un paradosso grottesco che consuma la sinistra italiana: più la sua presenza nei palinsesti televisivi, nelle terze pagine dei quotidiani e nei salotti pop si fa pervasiva, più la sua capacità di incidere sulla realtà materiale del Paese rasenta lo zero. Mentre il mondo del lavoro subisce una precarizzazione selvaggia, i salari crollano e il welfare pubblico viene smantellato, la rappresentanza di quella che fu la causa popolare si è rifugiata in una bolla mediatico-culturale del tutto autoreferenziale. Il meccanismo è ormai collaudato. L'intellettuale embedded, l'opinionista da prima serata o l'influencer d'ordinanza trasformano le tragedie sociali in narrazione di consumo. Il conflitto di classe si riduce a galateo istituzionale, la lotta per i diritti materiali cede il passo a una cosmesi etica deliziosamente innocua per

i mercati, e il disagio delle periferie viene rielaborato sotto forma di meme o velato di bonaria commiserazione. La realtà non va cambiata, va commentata tra un applauso in studio e uno stacchetto musicale. È l'estetica del "buono e illuminato" contrapposto al "popolo ignorante e risentito". Un paternalismo morale che suscita comprensibile orticaria in chi fatica ad arrivare a fine mese. Questa Sinistra da palcoscenico ha sostituito l'organizzazione di massa con il presenzialismo televisivo, trasformando la militanza in un club per ceti urbani benestanti. Ha disarmato il conflitto reale per sostituirgli una rassicurante finzione: un'egemonia culturale di facciata che consola chi la produce, dimentica chi soffre e garantisce una sola certezza, l'irrilevanza politica.

Maria Citata

L'AI USA è apocalittica

La Cina incanala il futuro



La corsa globale all'intelligenza artificiale sta svelando una profonda spaccatura culturale ed economica. Da un lato gli Stati Uniti, guidati dal terrore apocalittico dell'estinzione umana per mano delle macchine; dall'altro la Cina, pragmaticamente proiettata verso l'integrazione capillare dell'IA nella società. Ma dietro gli allarmi dei Big Tech americani si cela una realtà più amara: Washington sta perdendo la gara con Pechino, intrappolata in una gigantesca bolla finanziaria sul punto di esplodere. In Occidente la Silicon Valley ha scommesso centinaia di miliardi di dollari su hardware costosissimi e modelli sempre più voraci, alimentando valutazioni di mercato insostenibili. Questa bolla speculativa, fondata sulla promessa di profitti futuri contingentati a costi stellari, mostra già i primi scricchiolii. Al contrario, la Cina ha capito che la vera forza dell'IA non sta nell'avere il superchip esclusivo, ma nell'adozione di massa. Ispirata dal mito di Yu il Grande — che vinse il diluvio incanalando le acque anziché arginarle —, la Cina ha lanciato la strategia AI Plus, integrando algoritmi economici e funzionali in ogni settore, dalla domotica alla robotica medica. L'enorme bacino di dati generato da un miliardo di utenti perfeziona i modelli cinesi a costi infinitesimali rispetto a quelli americani. Mentre le tech company americane invocano moratorie per difendersi dai loro stessi spettri, la Cina costruisce la leadership economica del domani. Quando la bolla finanziaria dell'IA statunitense scoppierà, travolta da costi insostenibili, la Cina si ritroverà con un'infrastruttura reale già operativa e pervasiva.

Giovanni Protone

Il Protettorato delle Menti

La CIA e la Colonizzazione Culturale dell'Europa

La narrazione sull'Occidente postbellico ha per decenni celebrato il «miracolo democratico» come il naturale trionfo della libertà. L'analisi spietata delle operazioni della CIA restituisce invece un quadro desolante: la trasformazione dell'Europa in un protettorato culturale, eterodiretto da Langley tramite l'uso spregiudicato del denaro. Tormentata da un complesso di inferiorità verso l'intelligenza europea, Washington avviò un'imponente ingegneria sociale. Snodo centrale fu il Congresso per la Libertà della Cultura (1950), guidato da figure d'ombra dell'intelligence come Frank Wisner e Frank Lindsay (futuro architetto di Gladio), che trasformarono il concetto di «libertà» in arma propagandistica. Centinaia di intellettuali finirono nella rete dei finanziamenti statunitensi: da esponenti della controcultura

americana come Dwight Macdonald fino al fior fiore del mondo culturale italiano ed europeo. Nomi illustri del calibro di Benedetto Croce (primo presidente del Congresso), Ignazio Silone, Nicola Chiaromonte, Italo Calvino, Carlo Levi e Vasco Pratolini ruotarono attorno a riviste, eventi e centri studi sostenuti e foraggiati da fondazioni di facciata della CIA. L'aspetto più sconcertante non fu solo il cinismo strategico americano — esteso al mercato dell'arte con il sostegno all'Espressionismo Astratto di Jackson Pollock —, ma la sconcertante subalternità della classe dirigente e degli artisti europei. Filosofi, scrittori e accademici barattarono l'indipendenza di pensiero in cambio di visibilità e fondi, gettando le basi per la duratura subordinazione ideologica dell'Europa.

Piero Crudoni



Fake news, bot e potere in America Latina

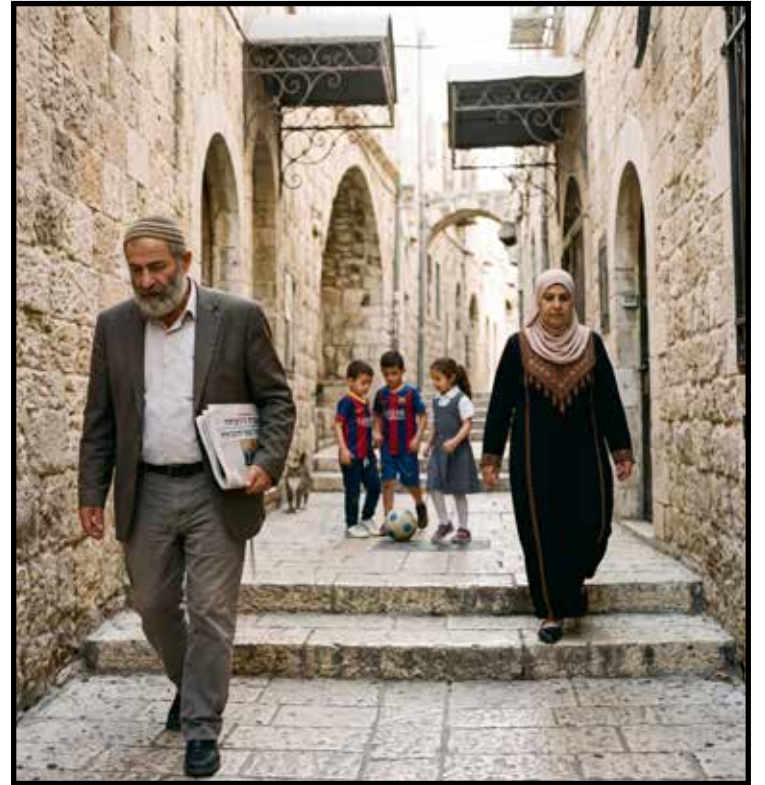
L'17 agosto 2026, l'agguato a Santa Cruz contro l'influencer boliviana Nadia Beller ha acceso i riflettori sulle trame oscure dell'ultradestra latinoamericana. Beller, sopravvissuta all'attacco, ha accusato del tentato omicidio il suo ex compagno Fernando Cerimedo, fondatore della testata La Derecha Diario e figura centrale di una sofisticata macchina di disinformazione. Strettamente legato a Brad Parscale, ex responsabile della campagna digitale di Donald Trump ed ex protagonista dello scandalo Cambridge Analytica, Cerimedo gestisce un'infrastruttura transnazionale che fa leva su tre strategie fondamentali. La prima riguarda il microtargeting e lo sfruttamento sistematico della rabbia sociale: attraverso l'impiego di circa 50.000 account artificiali e l'analisi dei dati via social, le campagne identificano le frustrazioni dei cittadini per indirizzare il malcontento contro specifici capri espiatori. La seconda strategia

punta alla demolizione dell'avversario politico mediante l'uso coordinato di fake news virali — un modello già sperimentato con successo durante il referendum costituzionale in Cile nel 2022 — con lo scopo di saturare il dibattito pubblico e spaccare l'elettorato. La terza riguarda la pressione elettorale nei contesti in cui i margini di voto risultano risicati, come osservato in Honduras e Colombia, spingendo per contestare i risultati e condizionare l'esito delle consultazioni. Insieme ad altri attori chiave come lo spagnolo Javier Negre, questa rete connette direttamente ambienti del trampismo statunitense, governi di destra come quello di Javier Milei in Argentina e settori del sionismo politico israeliano, trasformando l'intera America Latina in un laboratorio di guerra informativa e ingegneria politica su scala globale.

Rodolfo Persico

Lo stato di Israele

È veramente una democrazia?



La definizione del regime politico israeliano rappresenta uno dei dibattiti più complessi della scienza politica. La coesistenza tra istituzioni elettorali e la caratterizzazione dello Stato quale focolare del popolo ebraico ha portato gli studiosi a formulare tre modelli interpretativi principali. Il modello dell'etnocrazia, teorizzato da Oren Yiftachel, definisce Israele come un regime in cui il gruppo etnico dominante si appropria dell'apparato statale per etnicizzare lo spazio e la società. Secondo questa tesi, i meccanismi democratici formali servono a contenere le contestazioni, mentre le politiche territoriali ed economiche mantengono una rigida gerarchia tra etno-classi. In alternativa, Sammy Smooha propone il concetto di democrazia etnica. Israele è descritto come un sistema che combina un'arena democratica reale con il dominio della maggioranza ebraica. La minoranza arabo-musulmana gode di suffragio e rappresentanza, pur affrontando ricorrenti tentativi di esclusione: la Commissione Elettorale Centrale ha più volte votato la squalifica di partiti arabi e musulmani (come Ra'am e Balad), decisioni poi storicamente annullate dalla Corte Suprema per consentirne la partecipazione elettorale. Infine, la prospettiva dello Stato-nazione ebraico e democratico accosta Israele alle democrazie nazionali europee. Sostenuta da giuristi come Ruth Gavison, questa visione ritiene l'autodeterminazione ebraica compatibile con la garanzia dei diritti civili individuali. L'approvazione della Legge Fondamentale del 2018 ha formalizzato il primato identitario ebraico, alimentando un continuo confronto tra universalismo e particolarismo etno-nazionale.

Andrea Vezzo

La doppia morale nella scuola Gogna per OnlyFans, tolleranza per l'odio

Il contrasto nell'attenzione mediatica e nella reazione pubblica di fronte a due diverse condotte di insegnanti fa riflettere. Da un lato vi è il caso di un'educatrice che, a causa di retribuzioni inadeguate e dei progressivi tagli alle risorse destinate all'istruzione e alla cultura, si è trovata nella condizione di dover integrare il proprio reddito aprendo un profilo sulla piattaforma OnlyFans. In seguito alla segnalazione del suo account, la docente è stata sommersa da polemiche e critiche feroci, fino alla richiesta del licenziamento e ad una vera e propria gogna mediatica. Dall'altro lato, invece, si registrano episodi di insegnanti che condividono pubblicamente sui

propri canali social commenti dall'evidente tenore discriminatorio e xenofobo verso gli immigrati. In queste circostanze, gli interventi sanzionatori e le reazioni dell'opinione pubblica appaiono decisamente più sfumati e indulgenti, traducendosi al massimo in una semplice nota di richiamo. Questa marcata disparità di giudizio evidenzia un'incongruenza di fondo: la rigidità morale verso la sfera privata di chi cerca solo di fare fronte a difficoltà economiche contrasta nettamente con la tolleranza mostrata nei confronti di dichiarazioni discriminatorie diffuse pubblicamente da chi ha il compito di educare.

Susetto Er Duro



Il graffio del gatto

Poesie situazioniste

Disse il capitano sulla nave che
stava ad affondare
Esseri umani si andavano a
scannare
Sulla cima della montagna mi
sono andato a posare
Da una parte e dall'altra volevano
il mio schierare
Ma le bandiere vanno dove
sventola il vento
Sulla cima della montagna son
rimasto ad aspettare
Quel vento di pace che spero
presto vada a tornare.

Quando sei giovane
In mezzo all'oceano ti ritrovi a
nuotare
A una certa età nuoti in mezzo al

mare
Quando sei vecchio nuoti in un
laghetto
Quando il corpoandrò a lasciare
In una goccia d'acqua voglio
imparare a nuotare.

Alla terra non ti attaccare
L'oro più fino te lo dà il divino
Bianco o rosso che sia è sempre
un allegria.

Affetto cercare ci può stare
allegria va a donare
Ma non farne un ideale
Se l'affetto per te andrai a provare
buonumore e sorriso
non andranno a mancare.

Il Gatto

ISTITVTO
ALLVCE



**“L'Integerrimo” è lieto di presentare
la collaborazione con “Istituto Alluce”**

Puntata 157:

Angela Merkel torna a Ischia; meta amatissima dall'ex cancelliera tedesca. Ai giornalisti ha dichiarato: “Sono passata a salutare il maitre del mio ristorante preferito che, per inciso, sa più lingue di Tajani!”

Finita la stagione estiva in Calabria. Tra un festival e una sagra della tradizione, nessuno si è accorto che nella sanità pubblica, i medici cubani sono stati sostituiti dai cecchini dell'IDF!

AAA cercasi conduttore per nota trasmissione d'inchiesta RAI, astenersi Pino Insegno!

Riconquistiamo l'italiano

a cura dell'Accademia della Frusta

Daikon diventa: grossa carota biancaPuntata

Puntata 158:

- DDL Antisemitismo. Molti del PD hanno contribuito e votato il decreto. Del Rio conferma: “Restrizioni alla libertà di parola? A noi interessano solo le teste di Zan!”

Svolta antiwoke nel governo.
Per decreto “omogeneizzati”
diventeranno eterogeneizzati!

Il giornale è offerto da:

La nuova serie TV scritta da Federico Rampini: Tutte le verità del nostro camerata con le bretelle: “Putin è un plurimorto dittatore”, “La Cina è fallita”, “Israele non commette nessun genocidio”. A fine puntata l'oroscopo di Paolo Mieli!

Riconquistiamo l'italiano

a cura dell'Accademia della Frusta

Percorso Kneipp diventa forche caudine.

Istituto Alluce lo potete trovare su Fb e Ig

integerrimo.org

